

L'ambulatorio va in tilt, centinaia di pazienti invitati ad andare a casa, il personale costretto a barricarsi

# Policlinico chiuso per ferie

## Stop alle visite a dermatologia Pazienti infuriati

Non si è ancora spenta l'eco delle polemiche sui dati trionfalistici forniti dalla giunta regionale a proposito dei tempi ridotti per ottenere visite specialistiche nelle strutture pubbliche e private, che giunge l'ennesima notizia a dimostrare la fragilità dell'intero sistema sanitario. In questo caso, ad aggiungere il danno alla beffa, si può dire che le code siano effettivamente sparite, anche se d'ufficio.

La notizia di malasanità giunge stavolta dal Policlinico, pressato dall'emergenza ferie. Il Cup, il centro unico di prenotazione telefonica dell'ospedale, è stato costretto a chiudere i battenti e l'assenza degli addetti incaricati di fissare gli appuntamenti ha mandato in tilt l'ambulatorio di dermatologia.

Infatti, nonostante il messaggio telefonico registrato avvisasse che in via Pace ad agosto si effettuano, accanto alle urgenze, solo 40 visite specialistiche al giorno, lunedì e martedì scorsi si sono presentati circa 150 pazienti: circa la metà sono stati mandati a casa e il personale ha dovuto subire pesanti rimostranze.

Il disagio è stato segnalato da alcuni pazienti e Luigi Colonna, responsabile del servizio ospedali dell'ente ha ammesso: «Per carenza di personale abbiamo dovuto sospendere l'attività del Centro unico di prenotazione: l'anno scorso avevamo preso lo stesso provvedimento ma non era capi-

tato alcun disagio».

Così lunedì e martedì è successo il finimondo: i pazienti che non rientravano nei primi quaranta, di fronte alla preghiera di ritornare il giorno dopo, hanno protestato, minacciato di alzare le mani e chiamare i carabinieri. Si sono visti attimi di tensione e la rabbia di persone che si sono viste respingere una richiesta di prestazione ha messo paura al personale ospedaliero che è stato anche costretto a chiudersi a chiave negli ambulatori. «Si sono dovuti barricare - ha proseguito Colonna - perché la gente era, giustamente, molto arrabbiata in quanto la registrazione sul disco del Centro unico di prenotazione dava indicazioni fuorvianti: avvisava delle quaranta visite ma un paziente, quando arriva, non sa se è il primo o il cinquantesimo».

Colonna ha spiegato che già da ieri il messaggio è stato cambiato. È stata così cancellata la parte relativa alle quaranta visite e vengono

segnalati l'apertura dello sportello di prenotazione ricoveri, la sospensione delle prenotazioni telefoniche, e ora sono anche a disposizione due numeri telefonici a cui rivolgersi per le visite. Colonna ha inoltre aggiunto di aver chiesto, senza successo, alla direzione sanitaria di distaccare da qualche reparto o servizio un infermiere per trasferirlo al Centro unico di prenotazione.

«Oggi (ieri, n.d.r.) la situazione è più calma - ha concluso il responsabile della spedalità - e dall'anno prossimo questi disagi non accadranno più. Abbiamo in programma l'apertura di un Centro Unico di Prenotazione per tutto il Policlinico, dato che l'attuale serve solo l'area di via Pace: ci sarà sempre qualcuno, estate compresa, che fisserà gli appuntamenti».

In attesa che le promesse per il 1999 trovino conferma nei fatti, resta l'estrema debolezza del sistema sanitario, alla faccia delle tante sbandierate riforme.



Pazienti in coda per prenotare visite al Policlinico

**Non registrati regolarmente  
4 esami su 10**

Su 275 esami erogati a gennaio dal servizio di anatomia e istologia del Poli, circa il 40% non sono stati regolarmente registrati e, eccetto le esenzioni, pagati alle casse: di 101 esami fatti negli ambulatori di ematologia, emofilia e trombosi non c'è traccia. L'inchiesta era nata dopo che l'amministrazione dell'ospedale aveva scoperto che il numero delle prestazioni effettivamente erogate era superiore a quello delle prestazioni registrate e pagate dagli utenti. Così non solo non sono stati riscossi i ticket ma, data la mancata registrazione, non sono stati inviati alla Regione i dati per i rimborsi. L'inchiesta è stata ora allargata a tutti i servizi.

Furto in casa

**Sorpreso sul wc finisce in manette**

È stato tradito da un bisogno impellente, Marco A., 32 anni, tossicodipendente con qualche precedente per furto. L'altro giorno, in tarda mattinata, il giovane è stato notato mentre, dopo essere salito sul tettuccio della sua auto, ha sollevato la tapparella di un appartamento al primo piano di via Dezza 41, e si è introdotto in casa. I carabinieri, avvertiti da un passante, sono corsi sul posto. La porta era chiusa e per introdursi nell'appartamento in questione hanno dovuto fare lo stesso percorso del ladro. Ma quando sono entrati, lì per lì, non hanno visto nessuno. La porta d'ingresso era serrata e nell'appartamento, messo a soqquadro, non c'era nessuno. Come se il ladro si fosse volatilizzato. Invece, colto da un irrefrenabile necessità fisiologica, l'uomo era seduto tranquillamente sul wc. Marco A., senza fissa dimora, aveva per casa un'auto talmente conciata che appena «cambiato» rubando una Regata grigia. Per uscire dall'appartamento, guardie e ladro hanno dovuto di nuovo uscire dalla finestra e scendere dal tettuccio dell'auto. E hanno rischiato di essere aggrediti dal proprietario dell'appartamento, giunto in quella. I militari, infatti, della squadra antifurto, erano in borghese.

Arrestati due fratelli

**Cercavano riparo in un asilo**

Sono finiti in manette Francesco e Vincenzo M., rispettivamente di 28 e 37 anni, originari della provincia di Foggia, perché sorpresi a spaccare i vetri della scuola materna di via Oromboni. Poco prima delle 23 di mercoledì sono stati visti compiere l'atto vandalico da un passante che ha chiamato il 113. I fratelli, entrambi con qualche precedente, hanno giustificato il gesto dicendo che erano in cerca di un riparo per la notte.

Beccaria

**Gruppo francese annulla concerto**

Delusione, ieri sera, per gli 80 reclusi al carcere minorile. Il gruppo rock francese «Tarace Boulba» doveva esibirsi in concerto, ma all'ultimo momento lo spettacolo è saltato a causa di un non meglio precisato «contrattempo imprevisto». Pino Centomani, vicedirettore dell'istituto di pena ha così commentato: «Non sappiamo esattamente il motivo della rinuncia. Di ritorno da un concerto nel sud Italia ci hanno telefonato dicendo semplicemente che avrebbero proseguito per la Francia, senza fermarsi a Milano».

Supermercato

**Rapina all'L.&D. Bottino 3 milioni**

È entrato da solo, poco prima della chiusura, impugnando una pistola. Si è avvicinato a una cassa e si è fatto consegnare tutto quello che c'era nel cassetto. Tre milioni. Poi è fuggito a bordo di una Uno bianca. È successo ieri sera, intorno alle 19,39 al supermercato L.&D. di viale Zara.

Viale Forlanini

**Assaltata una farmacia**

Ore 18. Due giovani italiani a volto scoperto entrano in farmacia di viale Forlanini. Ma non sono semplici clienti. Uno di loro tira fuori una pistola e minaccia i presenti, tre farmacisti e un cliente. I due ordinano di aprire la cassa e di consegnare il danaro. Due milioni e 300.000 lire. Un buon bottino rispetto ai soliti. In questo periodo, infatti, visto che molte sono chiuse, la gente si riserva in quelle poche che non hanno abbassato le saracinesche.

Gli investigatori: qui si respira un'aria meno preoccupante che in altre città. Parla Daniele Farina, portavoce del Leoncavallo

## «Macché squatter, siamo leonka»

«Il centro sociale è pronto al dialogo, ha idee innovative, ma il Comune non ci dà retta»



Gli investigatori milanesi non hanno dubbi. Da noi, la situazione non desta preoccupazione. L'unico episodio che ha fatto scattare l'allarme è stato un sacchetto di plastica trovato ieri mattina in un supermercato. Conteneva due innocue sveglie vecchie. Una dimenticanza, o forse un macabro scherzo. Ma a Milano, affermano sempre gli esperti degli uffici competenti di polizia e carabinieri, si respira un'aria ben diversa rispetto ad altre città. Diversa è la storia, differenti i soggetti dell'antagonismo. Un conto sono gli squatter, un altro i centri sociali. È guai a fare di tutta l'erba un fascio, come del resto sottolinea anche un comunicato del Leoncavallo. Una realtà che nei momenti più difficili della sua storia ha ricevuto ampie dimostrazioni di solidarietà, fino all'ultimo progetto, molto articolato, che comprende soggetti privati: lo stesso Leoncavallo, la proprietà, la Fondazione Cariplo. Un'idea assolutamente innovativa, che come spiega Daniele Farina portavoce del centro sociale, potrebbe diventare un modello per altre realtà. Un modo per ridare vita e senso alle grandiere dismesse metropolitane.

«Un bell'esperimento, se non ci fosse una giunta milanese evidentemente retta da un sindacalista di Confindustria e con un ex fascista che fa il vice sindaco», dice Daniele Farina.

Nel concreto in cosa consiste il progetto?

«Allora, partiamo dal fatto che oggi il Leoncavallo è costituito da un insieme di associazioni, in parte formalmente costituite, mentre altre invece sono e resteranno non formalizzate. Ogni associazione per noi corrisponde a un progetto, che può essere di carattere sociale, politico, ricreativo. Tutto questo si svolge su un'area di 10.000 metri quadrati, nell'ex stamperia di via Watteau. Ebbene, noi abbiamo fatto una proposta a questa amministrazione che in realtà è il prodotto di un lungo percorso e che ha interessato soggetti privati, quali noi e la proprietà dell'area e soggetti privati ma con finalità non di lucro, come la fondazione bancaria. Era cosa già fatta poi la Fondazione Cariplo ha detto che doveva essere il Comune il garante del progetto. Comune che continua a porre una serie di paletti.»

**Siete molto cambiati nel tempo.**  
«Siamo cambiati perché la società è cambiata. Per esempio, noi abbiamo presentato un nostro candidato alle elezioni politiche come provocazione, certamente. Quindi, quando ci danno degli extraparlamentari sbagliano, noi non siamo extraparlamentari. E allora, se qualcuno ci chiedesse di definire in positivo cosa siamo, ecco che torniamo al nostro progetto, alla nostra attuale realtà.»

**Alle associazioni, ai progetti. Ma quali sono queste associazioni?**  
«L'elenco è molto lungo. Tanto per

citare alcune, quella storica, «Le mamme del Leoncavallo», l'Associazione Ya Basta (si occupa dei problemi del Chapas, ndr) e via elencando. Ma quello che è importante sottolineare è che ognuna si occupa di problemi e temi molto diversi. Mentre, per tornare al progetto, questo consisterebbe in due fasi. La prima di ristrutturazione dell'immobile, a nostre spese. La seconda di riacquisizione dell'immobile da parte delle associazioni che costituiscono il centro sociale Leoncavallo. Questo è l'unico centro sociale al mondo che ha ristrutturato e ristrutturerà a spese proprie.»

**Mai soldi dove li pigliate?**  
«Dalla sottoscrizione volontaria di un sacco di soggetti, cioè noi, e dalle attività proprie del centro, che vanno dall'editoria fino alle attività ricreative, concerti e altro. Dopodiché il Comune dovrebbe farsi semplicemente garante di un progetto fatto dai privati. In qualsiasi altra città del mondo sarebbe già cosa fatta.»  
**E ora, a che punto è la situazione?**  
«In una fase di stallo. L'ultima trovata dell'Amministrazione, infatti, consiste nella richiesta formale di rifiuto della violenza. E chi non è contrario alla violenza? Ma il punto è un altro. Perché questa richiesta viene fatta solo a noi e ad altri no? Voglio dire che a nessun altro soggetto associativo di questa città è stata fatta una richiesta del genere. Oltre tutto, in questa vicenda, il Comune non dovrebbe metterci neanche

una lira. Ma in questo momento ciò che mi preme sottolineare è un'altra questione, sulla quale vale la pena riflettere. Negli ultimi giorni si parla tanto di centri sociali dialoganti e centri sociali non dialoganti, però non c'è una sola amministrazione comunale, che sia retta da progressisti o dal centro destra, che abbia messo mano seriamente a questo tipo di problema.»  
**Spiegate meglio.**  
Voglio dire che la realtà torinese è sì, molto diversa da quella di Milano, ma anche qui il problema è lo stesso. Milano è diversa perché ha un tessuto sociale differente. Ma il problema non è essere dialoganti o non dialoganti. Più dialoganti di noi non c'è nessuno, eppure non abbiamo parlato a casa niente. Credo che questo sia un punto sul quale dovrebbero riflettere tutte le amministrazioni che si rapportano a questo tipo di problematica. Dopodiché, che questo dibattito rimanga perché c'è qualcuno che manda missive esplosive in giro per l'Italia... E i dubbi sulla reale natura di questa operazione sono molteplici. Ma intanto c'è Alleanza Nazionale che invoca l'interruzione del dialogo, che chiede lo sgombero di tutti i centri sociali. In questo clima tutto diventa complicato. Qui purtroppo le cose sono serie e tra l'altro mi sembra che si corra il rischio di farle diventare ancora più serie.»

Rosanna Caprilli

«Buona idea un circo stabile ma niente Palavobis bis»

Non c'è soltanto la interminabile guerra dei rifiuti tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica milanese in queste giornate d'agosto. C'è un'altra disputa, per così dire minore, ma per un argomento certo assai nobile. Si tratta dell'ipotesi di creare una struttura cistercense stabile in città. L'idea, sulla quale da tempo si sta lavorando, è stata improvvisamente concretizzata da una dichiarazione di Moira Orfei, che dava già per fatto un accordo con l'amministrazione comunale. Di qui le polemiche e ieri una nuova risposta del Comune. No a una struttura polivalente, a un doppio del Palavobis, Sì, invece, all'«ottima idea» di un circo stabile, ma solo dopo aver indetto una gara e aver scelto il progetto più idoneo. È questa la posizione dell'assessore al De-

manio Antonio Verro, che ieri ha incontrato Sandro Ravagnani, che si definisce coordinatore del progetto per «Pista 2000».

Questa società nei giorni scorsi, dopo una serie di polemiche, era stata diffidata dall'assessorato dall'iniziare i lavori nell'area antistante la stazione Porta Garibaldi, dove dovrebbe sorgere la struttura denominata «Palamediolanum». «Se vogliono fare un Palavobis bis - ha dichiarato l'assessore Verro - la risposta è no. Se invece intendono realizzare un circo stabile, l'idea è ottima. Bisogna tener conto che, oltre al loro, ci sono altri progetti. La procedura prevede che l'amministrazione individui l'area, che inviti con una gara ufficiale i soggetti che danno più garanzie, e che quindi scelga il progetto ritenuto più idoneo».

Godersi la città d'agosto  
una guida dell'Osservatorio

È in edicola «L'Osservatorio» la voce di Milano» il battagliero periodico dell'omonima associazione senza fini di lucro coordinata da Massimo Todisco.

Questo numero di agosto contiene una guida per andare oltre la sopravvivenza e godersi Milano in agosto. Nella guida troviamo le biblioteche aperte con gli orari di apertura, i musei in funzione anche loro con i rispettivi orari e i programmi completi delle rassegne di spettacoli che la città offre in agosto.

In particolare con la guida redatta dall'Osservatorio è possibile essere informati giorno per giorno degli spettacoli offerti dalle molte rassegne. Tra le più significative Agosto all'Idroscalo, Villaggio dello sport e della Musica, Animazio-

ne per la terza età, Milano estate '98, Da vicino nessuno è normale, Agosto al Portello, Notturmi a Villa Simonetta, Estate con noi.

Nella guida ci sono anche consigli per i milanesi che vanno in vacanza. Si tratta di consigli preziosi che consentono di evitare «imbrogli» e disagi durante il periodo della vacanza.

Il giornale diretto da Todisco presenta inoltre tutta l'indagine su «Agosto nell'area metropolitana milanese» con i dati inerenti la presenza in città durante il mese, a Milano e in altri 14 comuni della provincia: Abbiategrasso, Arluno, Boffalora Sopra Ticino, Cesano Boscone, Macherio, Omago, Pero, Peschiera Borromeo, Pieve Emanuele, Rho, Rozzano, Sesto San Giovanni, Tribiano, Villasanta.

Un aiuto alle donne sfregiate con l'acido nel Bangladesh

Per portare aiuto alle centinaia di donne che ogni anno in Bangladesh sono vittime di sfregi con l'acido solforico ad opera di corteggiatori respinti partirà il 20 agosto da Milano l'operazione «Un volto per la vita».

Un team composto da medici chirurghi e psicologi coordinati dalla Coopi, associazione umanitaria non governativa, porterà a Dhaka competenze professionali e una iniziale donazione di circa dodici milioni di lire, fatta a titolo personale da alcuni consiglieri del Verdi e di Rifondazione Comunista alla Regione Lombardia che hanno rinunciato a un aumento di stipendio.

L'iniziativa è stata presentata ieri a Milano dai consiglieri regionali Carlo Monguzzi (Verdi) e Daniela

Polenghi (Rifondazione comunista) e servirà anche a raccogliere ulteriori fondi. I casi denunciati lo scorso anno - di cui si è occupato un servizio esclusivo del settimanale «D» di Repubblica, firmato da Renata Pisu - sono 117, cui vanno aggiunti quelli taciti per vari motivi. «Erano bambine bellissime - ha spiegato la Pisu - Poi qualcuno le ha corteggiate, è stato respinto e si è vendicato. Spesso per motivi patrimoniali più che sentimentali, perché le donne sono ancora mercede scambio».

Il governo del Bangladesh, è stato ricordato, è intervenuto con una legge del '95 che prevede ergastolo e pena di morte per simili gesti. Nessuno, però, è stato finora condannato, benché molti responsabili siano stati individuati.